

## Natalia Ginzburg, *Lessico familiare*, 1963

Einaudi, 2014, pp. 16, 18, 19.

Il Barbison era un uomo rozzo<sup>1</sup>, col naso rosso. «Col naso come il Barbison» usava dire mia madre, quando vedeva qualche naso rosso. Il Barbison diceva a mia madre, dopo quei pranzi col tacchino<sup>2</sup>:

– Lidia, mi e ti che sem la chimica, de cosa spussa l'acido solfidrico? El spussa de pet. L'acido solfidrico el spussa de pet. [...]

Mio padre, quando si sposò, lavorava a Firenze nella clinica d'uno zio di mia madre, che era soprannominato «il Demente» perché era medico dei matti. [...]

Il Demente nella sua clinica aveva un matto, che credeva d'essere Dio. Il Demente ogni mattina gli diceva: – Buongiorno, egregio<sup>3</sup> signor Lipmann –. E allora il matto rispondeva: – Egregio forse sì, Lipmann probabilmente no! – perché lui credeva d'essere Dio.

E c'era poi la famosa frase d'un direttore d'orchestra, conoscente del Silvio, che trovandosi a Bergamo per una tournée, aveva detto ai cantanti distratti o indisciplinati:

– Non siamo venuti a Bergamo per fare campagna<sup>4</sup>, bensì per dirigere la *Carmen*, capolavoro<sup>5</sup> di Bizet.

Noi siamo cinque fratelli. Abitiamo in città diverse, alcuni di noi stanno all'estero<sup>6</sup>: e non ci scriviamo spesso. Quando c'incontriamo, possiamo essere, l'uno con l'altro, indifferenti o distratti. Ma basta, fra noi, una parola. Basta una parola, una frase: una di quelle frasi antiche, sentite e ripetute infinite volte, nel tempo della nostra infanzia. Ci basta dire: «Non siamo venuti a Bergamo per fare campagna» o «De cosa spussa l'acido solfidrico», per ritrovare a un tratto<sup>7</sup> i nostri antichi rapporti, e la nostra infanzia e giovinezza, legata indissolubilmente a quelle frasi, a quelle parole. Una di quelle frasi o parole, ci farebbe riconoscere l'uno con l'altro, noi fratelli, nel buio<sup>8</sup> d'una grotta, fra milioni di persone. Quelle frasi sono il nostro latino, il vocabolario dei nostri giorni andati, sono come i geroglifici degli egiziani o degli assirobabilonesi, la testimonianza d'un nucleo<sup>9</sup> vitale che ha cessato di esistere, ma che sopravvive nei suoi testi, salvati dalla furia delle acque, dalla corrosione del tempo. Quelle frasi sono il fondamento della nostra unità familiare, che sussisterà<sup>10</sup> finché saremo al mondo, ricreandosi e risuscitando<sup>11</sup> nei punti più diversi della terra, quando uno di noi dirà – Egregio signor Lipmann, – e subito risuonerà<sup>12</sup> al nostro orecchio la voce impaziente di mio padre: – Finitela con questa storia! L'ho sentita già tante di quelle volte!

---

1 rozzo (agg.) = grossier

2 il tacchino (n.m.) = la dinde

3 egregio (agg.) = formule de politesse que l'on utilise pour s'adresser de manière très formelle à une personne. Vient du latin *egregius*, qui signifie « qui sort du troupeau ».

4 fare campagna (espressione) : espressione che significa « non fare niente »

5 il capolavoro (n.m.) = le chef-d'oeuvre

6 all'estero (n.m.) = à l'étranger

7 a un tratto (espressione) = d'un coup

8 Il buio (n.m.) : l'oscurità

9 il nucleo (n.m.) = le noyau (au sens de partie centrale, fondamentale)

10 sussistere (v.) = subsister

11 risuscitare (v.) = ressusciter

12 risuonare (v.) = résonner

## COMPRESIONE

**Il gruppo 1 legge il primo paragrafo; il gruppo 2 legge il secondo paragrafo; il gruppo 3 legge il terzo paragrafo**

1. Leggete il paragrafo e ritrovate:

- chi sono i personaggi
- il tempo verbale principale
- un'espressione o una frase singolare
- un elemento umoristico

2. Preparatevi a raccontare e spiegare questo episodio alla classe

- Non dovete leggere il testo agli altri
- dovete spiegare chi sono i personaggi e che cosa fanno
- potete citare il testo per illustrare il vostro discorso

**Tutti leggono l'ultimo paragrafo**

3. Leggete l'ultimo paragrafo e ritrovate:

- a quale persona grammaticale è scritto il testo
- il tempo della narrazione
- diverse ripetizioni
- due campi lessicali dominanti
- due caratteristiche formali che lo oppongono ai tre primi paragrafi

4. Rispondete alle seguenti domande:

- chi parla?
- chi sono i diversi personaggi?
- dove vivono?
- che tipo di rapporto hanno?
- quando si svolge questo racconto nella vita dei personaggi?
- a che cosa è legata l'infanzia dei personaggi?
- che cosa rappresentano le tre frasi, già citate nei tre primi paragrafi, per i personaggi?
- a che cosa sono paragonate queste frasi?
- a che cosa l'infanzia è paragonata?

## INTERPRETAZIONE

5. Alla luce delle tue risposte, indica, secondo te:

- qual è, in questo testo, il legame fondamentale della famiglia
- perché il romanzo s'intitola "Lessico familiare"
- quale può essere il suo contenuto